LA CITTÀ DI BRINDISI

Giornale del giovedi

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L, 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO II. — NUM. 3

Brindisi — 18 Gennaio 1901 — Brindisi

Un num. Cent. 5 — Arretrato Cen. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. MEALLI — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunzi, ecc., rivolgersi sempre al Direttore - proprietario **C. Mealli.**

Parole al vento!....

S'è già ad oltre metà Gennaio, nel cuore cioè della stagione jemale e niuna ancora delle mille promesse dei nostri uomini di Governo si traduce in fatto.

Non parlo certo del famoso *Acquedotto Pugliese* — l'eterna menzogna di tutti i ministeri dell'ultimo ventennio — parlo dei mille progetti secondari, che il ministro dei lavori publici aveva promessi per mitigare alquanto la crisi economica, che pesa sull'operaio e sull'agricoltore meridionale.

So bene, dato il caso che qualche nostro Onorevole volesse sollevare questa questione al Parlamento, che il Ministro senza esitare un momento risponderebbe essere stati dati gli ordini; e questo tempo che passa ora infruttuoso per l'operaio, è quel tempo necessarissimo per le operazioni burocratiche.

Io però d'altra parte risponderei a costui: non con pompe vane e bugiarde e non con retorica indigestà si governa un popolo economicamente sfinito, ma con rimedi pronti ed efficaci, senza esitanze e tergiversioni.

Intanto il malcontento incomincia ad assumere delle formi acri in qualche paese della provincia di Bari; e il Governo, occupato dalle solite e meschine ambizioni personali, dà tutto il suo zelo e la sua energia a mantenersi al potere, senza darsi pensiero dell'avvenire, senza usare quella previdenza necessaria, indispensabile, nelle condizioni attuali delle cose.

Le provincie meridionali languono nella miseria ed i rimedi debbono essere urgenti. Un giorno che passa è uno strato nuovo d'odio e d'avvilimento che si distende sull'animo del popolo.

Le nostre parole resteranno forse inascoltate — non senza ragione abbiamo intitolato il nostro articolo *Parole al vento* — ma noi le scriviamo nella coscienza d'adempiere un nostro dovere di giornalisti onesti e leali.

⁂

In questo momento la provincia di Lecce ha un non so che di ridicolo per un suo famoso *ordine del giorno*, votato dai presidenti delle società della stessa provincia e dai Sindaci. In quest'ordine del giorno si minacciava esplicitamente la dimissione in massa, qualora il Governo non avesse urgentemente provveduto alle terribili conseguenze della crisi economica.

Chi sa che cosa avranno pensato i fratelli dell'Italia settentrionale di queste nostre donchisciottesche rodomontate!

Avranno certamente riso di cuore nel sapere come tutta quella *falange imperterrita di caratteri adamantini* sia rimasta ammutulita e quieta per una sola magica parola ministeriale: *prometto*.

Ho voluto ricordare questo *fattariello* per far noto a coloro i quali sempre gridano; *governo, governo*, che la colpa non è tutta di chi sta *su*, ma buona parte, anzi la maggiore, è di chi sta *giù*..

X...

Il doppio binario Brindisi - Bologna

C'informano da Roma che il ministro dei LL. PP. abbia intenzione di mandare a termine un progetto di somma importanza per il transito dei passeggieri per l'Italia, il doppio binario cioè Brindisi - Bologna.

Parlare della necessità di questo doppio binario è più che inutile, quando da molto tempo sul nostro giornale ce ne occupiamo.

Alle ragioni d'ordine internazionale - il transito più sollecito della Valigia dell'Indie, l'evitato pericolo di scontri e disastri ferroviari - se ne aggiungono altri d'ordine interno.

Nessuno può certo negare la grande utilità militare del doppio binario per il transito dei soldati.

A questo proposito una considerazione malinconica nasce in noi spontanea: perchè il Governo non ha a tempo provveduto? Se uomini tecnici hanno creduto necessario questo doppio binario, perchè proprio all'ultimo momento, quando l'acqua è giunta alla gola, gli nomini di governo ne vedono l'utilità?

In tutti i modi noi nell'interesse non solo della nostra città, ma dell'Italia intera auguriamo che questa notiza non sia una delle solite promesse, fatte per ingannarci.

E con questa speranza facciamo punto per ora.

L'UNIVERSITÀ TEOLOGICA BARESE

L'On. Gianturco ha in animo fondare a Bari un'Università Teologica.

I giornali liberali hanno accolto con plauso l'idea, mentre i giornali vaticaneschi esteri e italiani si sono scagliati contro con veemenza ed acredine straordinaria.

L'idea d'una scuola superiore di religione non è certamente da disprezzare; oggi specialmente in cui l'indagini storiche e filosofiche sul contenuto religioso assumono, mercè lo studio d'ingegni eminenti in Francia e in Germania, importanza considerevole.

In Italia si trascura l'insegnamento superiore religioso, lasciandone il monopolio a persone interessate. La religione, è mestieri che esca dalla chiesa ed entri nella scuola superiore come elemento d'indagine.

Di questo stato d'ignoranza completa ne approfittano i mestieranti e gridano a squarciagola: *come volete che si abolisca la religione se voi non sapete le più elementari sue verità?*

Si studi dunque con animo scevro da pregiudizi preconcettistici la religione, e se ne ricavi tutto quell'utile che essa può darci, per lo sviluppo psicologico e razionale dell'uomo.

Ed invece di farne una facoltà isolata, si istituiscano delle cattedre di religione, annesse alle principali università del regno.

DRAPPI E DAMASCHI

Un lavoro di arte.

Sono orgoglioso di parlarvi di questo lavoro genialissimo, dovuto a l'arte grande di Francesco Bruno, che è un cesellatore, uno scultore e un poeta ancora, se pensiamo a la importanza della sua concezione. Fra i moderni io non saprei trovare un artista che gli possa star di fronte, e son tentato di dire che egli è solo degno di star presso quegli spiriti eletti che fiorirono nel quattrocento e nel

cinquecento; e questa sua opera è infatti degna dell'epoca massima del fulgore dell'arte pittorica e scultorica.

Due anni or sono, Francesco Bruno mi parlava di questo suo lavoro che egli si riprometteva d'inviare all'Esposizione Universale di Parigi, e s'infervorava tutto nello spiegarmene il soggetto e la novità, poi che egli intendeva comporre una *pergamena*, usando la conchiglia orientale, il corallo, l'oro, la pietra del Vesuvio e l'ebano per tali materiali. Fare una *pergamena* in scultura era un tentativo novissimo, tanto che io non giunsi a farmene una idea e credetti che l'artista fosse troppo fiducioso nelle tre forze e sulle risorse che si riprometteva da l'effetto che avrebbero dovuto dare le diverse materie da lui trattate e unite armonicamente insieme.

Ma, col soffio animatore che l'arte possiede, Francesco Bruno è riuscito completamente nell'attuazione del suo sogno artistico; ed io scrivo di questa sua opera, tutto compreso della impressione profonda che mi à destata.

Il suo lavoro, la *pergamena*, è inspirata a Vittor Ugo e ai suoi « Miserabili ».

In una piccola superficie — quella di una qualsiasi *pergamena* — son profuse con prodigalità stupefacente tutti i tesori della sua grande, magica arte; e le seducenti, benchè pochissime, tinte della sua tavolozza di scultore. Sembrerà strano questa mia espressione, ma non tanto, quando si pensi che la sua è una scultura policromata, adoprando egli materie di colori differenti. Ed è l'accoppiamento magistrale di questi varii colori e di questa materia diversa, che dà la perfetta illusione a chi guardi di ammirare una *pergamena*.

Il fondo è tutto di pietra Vesuviana, pietra che à la tinta di una pelle ingiallita dal tempo. Il margine è limitato da una esile bordura di corallo e di oro ad ovuli; e qui mi si dà l'occasione di colmare una lacuna della mia descrizione, poi che avrei già dovuto avvertire che l'intonazione generale di questa *pergamena* è tutta greco-romana, mentre poi la maniera delle scenette scolpite nei cammei è affatto moderna, di un verismo e di una vita eccezionali.

A sinistra vi è una fascia di corallo e di oro su fondo di ebano, di una delicatezza estrema e nel disegno sveltissima, lo stile della quale è romano; in questa fascia sono innestati nell'ornato quattro scene scolpite in cammeo, due ovali e due rettangolari, rappresentanti: Valjeau che, rubato il pane, è raggiunto da'l panettiere; il Vescovo Myriel che dà i cadelabri a Valjean; il vecchio tremante repubblicano che, seduto nella sua poltrona, tende le braccia a benedire Myriel; e Fantina che piangente, inginocchiata convulsa, implora grazia da Javert, per aver redarguito a quei bellimbusti che le avevan gittata della neve, offendendola. A destra è un'altra fascia di stile ellenico a palmette in corallo e oro, anche su ebano, nella quale sono innestati altri quattro cammei, che rappresentano: la morte di Eponina sulle barricate: Valjeau che, trascinandosi a stento sotto l'immane peso, trasporta attraverso la fogna Mario ferito ed esanime; Mario e Cosetta che, dopo di esser divenuti sposi, *per non essere ingrati*, vanno in un giorno di aprile, a visitare il *loro* giardino della via Plumet, che era per essi *l'alba*, *la primera dell'amore*, e dove s'inebriano nel ricordo del passato; e la morte di Valjeau, così serena così straziante nella sua stessa serenità. Formano rettangolo con queste due fascie altre due, di stile romano; e nella superiore spiccano due amori di piccoli cammei, candidi nelle due figurine infantili che fan risaltare: Cosetta, la piccina nuda, che intirizzita dal freddo, spazza d'innanzi ala bettola di Tenardier; e Gavroche, spavaldamente piantato sopra una barricata, col suo viso di *gauion* impertinente, che braveggia impugnando una vecchia pistola scarica; e nella inferiore, nel centro, giganteggia pur non avendo il cammeo che due o tre centimetri di grandezza — la figura di Napoleone, ritto a cavallo, superbo, invitto, che fisa calmo il campo della disfatta, dopo la tremenda battaglia di Watterloo. Nell'interno tutto questo rettangolo è limitato da una bordura di corallo a fogliette.

Nello spazio di questo rettangolo che fa da cornice a la pergamena, sono due fascie orizzontali di stile greco in conchiglia orientale; e sono di una eleganza indicibili, la superiore in ispecial modo, che ha la leggerezza delle piume. Il motivo ornamentale di questa fascia è interrotto dalla esigua cornice che chiude il ritratto del Poeta, scolpito in pietra del Vesuvio; sotto cui continuando il fondo della *pergamena* — spicca la figura, slanciata e movimentata così da parer viva, del Genio della Rivoluzione: una giovane popolana, coperto il capo del frigio berretto, date al vento le chiome, agitante con la sinistra la fiaccola della libertà e che brandisce con la destra la daga (arma plebea) che dovrà compiere la grande vendetta. E ai piedi di questo Genio, son disposti orizzontalmente altri due bassorilievi della stessa pietra: un quadrato, a sinistra, con due fasci di littore incrociati su cui poggia la medaglia con la testa della Repubblica circonscritta da'l trinomio storico; e a destra un rettangolo con nello sfondo la veduta di Parigi a notte, e in primo piano il ponte di Austerlitz sula Senna scorrente, sul quale si delineano i quattro birri inseguenti Valjeau che — trascinando per la mano la piccola Cosetta — lo ha già oltrepassato e giunge poi a porsi in salvo. Sullo spazio parallelo al ritratto dell'Ugo, e al genio della Rivoluzione, è una pagina di 26 righi di scritto, tutti in conchiglia orientale, con le lettere iniziali dei quattro periodi in corallo, pagina di una meravigliosa esecuzione, e di un effetto inesprimibile, che è quella poi che dà il carattere spiccato di *pergamena* a tuttto il lavoro, e che gli dà quella impronta di modernità e quell'idea umana, dalla quale Francesco Bruno è stato eccitato a compiere questa impareggiabile opera di pensiero e di arte.

G. Agénore Magno

Napoli 7 del 1901.

LA MALARIA

(La profillassi)

Continuazione vedi num. precedente

La lotta contro il flagello campagnuolo dovrà consistere nei mezzi diretti contro la causa infettiva (sorgente) ed i mezzi diretti a distruggere le cause predisponenti.

Sarebbe ridicolo — almeno per ora — procedere alla distruzione delle zanzare, le quali poi pigliano l'infezione dell'uomo malarico.

A questo si rivolga tutta la cura, la quale dovrà consistere nell'*isolamento*, e ciò per il suo vantaggio, e per quello degli altri, perchè, rimanendo nel luogo malsano, egli andrebbe incontro a sempre nuove punture di zanzare infette col pericolo d'infezioni miste, cagionate da varie specie di parassiti, e perchè egli stesso rappresenterebbe la sorgente d'infezione di altre zanzare ancora immuni, e quindi di altri uomini sani.

E l'*isolamento* del malarico dovrebbe farsi in appositi *sanatorii* situati in luoghi elevati, di buon'aria, e poichè è dimostrato, che le forme parassitorie più pericolose, dal punto di vista del contagio, persistono per molto tempo nel sangue, i convalescenti non dovrebbero uscirne prima che queste non siano scomparse completamente.

In questi sanatorii lo stato ha il dovere della cura obbligatoria di tutti i malarici, perchè gl'infetti dal giugno al dicembre debbono riguardarsi come contagiosi.

Similmente la protezione della malaria deve essere assunta dallo Stato, perchè i malarici cessano di essere contagiosi, quando c'è la difesa delle reticelle metalliche, e delle miglio rate condizioni economiche.

I proprietari che non riparano i loro contadini dalla malaria, le Amministrazioni ferroviarie, che non proteggono gl'impiegati e le loro famiglie dovrebbero cadere sotto la legge degl'infortunii al lavoro.

Così si può debellare l'infezione palustre, così si può pensare seriamente alla colonizzazione interna ed alle bonifiche.

In tal modo, potendosi abitare impunemente ove ora signoreggiano la miseria e la morte, si viene a facilitare la coltura intensiva, che è in se stessa già un'opera di bonifica, perchè concorre a frenare la moltiplicazione delle zanzare, ad impedire la formazione degli stagni.

* * *

Uscirà da quel fosco pantano di Montecitorio una legislazione del lavoro?

Da 40 anni gli assetati pugliesi aspettano l'acqua, e forse la desidereranno per altrettanto tempo, senza che i nostri ministri ne provino vergogna.

Figuriamoci poi la legislazione del lavoro!

Certamente occorrono riforme e leggi per correggere le terribili cause sociali predisponenti all'infezione malarica, e quindi per migliorare l'alimentazione, il vestiario, l'abitazione, il lavoro e l'educazione dei lavoratori rurali.

I Romani avevano stabilito con molta equità e buon senso — due cose che mancano alla terza Italia — il trattamento agli schiavi, che lavoravano nei campi per quanto riguardava l'alimentazione, il lavoro e l'abitazione, e Mommsen ammirava, che la quantità del cibo si conformasse alla natura del lavoro, per cui l'assistente che meno faticava, aveva più scarsa razione del lavorante.

C'è tutto da rifare per impedire la spogliazione organizzata degli operai di campagna.

Rifare le leggi sulle risaie, modificare quelle sulle bonifiche, regolare la colonizzazione dei luoghi malsani con norme profillattiche tassativamente stabilite circa le stagioni, le ore più salubri, e circa le abitazioni ed il reclutamento degli operai.

Questi dovrebbero essere scelti fra le razze più resistenti alla malaria, e, con l'esame del sangue, eliminare quelli infetti, perchè pericolosi per gli altri.

Bisognerebbe stabilire il salario minimo, e questo convertirlo in alimentazione sana ed in vestiario adatto.

Va riveduta la legge sugl'infortuni al lavoro, e perciò i magistrati del nostro paese si dovrebbero rendere conto dei dettami della scienza, affinchè col rigore delle pene si arrivi là dove la persuasione non basta e molto più spesso là dove l'ingordigia del lucro chiude il cuore a qualunque sentimento generoso.

* * *

La profillassi sociale sarà la più difficile fino a quando il capitale potrà impunemente sfruttare la vita e la salute dell'uomo, e la proprietà privata potrà essere impunemente la più grande nemica dell'igiene pubblica.

Ma chi arresta la luce e la verita?

La scienza ha debellato il morbo, che è la gran barriera contro la ripopolazione e l'incivilimento di gran parte delle più belle regioni d'Italia, la scienza ha aperte nuovi orizzonti alla previdenza delle leggi, a l'azione del governo, all'attività degli uomini, alla ricchezza nazionale.

È possibile oggi indugiare ed esitare sul da farsi per rimediare al danno di secolari ingiustizie?

Nessuna scusa di bilancio nessun pretesto di opportunità può essere sollevato.

Tutta la gente onesta — eccetto la maggioranza dei nostri onorevoli — dovrà fare sua la questione, agitarla nell'opinione pubblica affinchè i governanti sentano il ferro rovente del popolo ed il pungiglione del giovane Re.

DOTT. SILVIO MUCCI

La vigilia d'un gran giorno — I Cittadini dello Stato, nonchè molti e molti dell'estero apprenderanno con piacere che il Ministero delle Finanze ha pubblicato il Decreto che fissa al 20 Gennaio corrente la data definitiva per

l'estrazione dei premi assegnati alla Grande Lotteria « Napoli-Verona ».

Ci pare che tale Decreto non abbia mestiere di commenti perchè significa che è giunta la vigilia del gran giorno che coronerà le aspirazioni di coloro che in tempo avranno fatto acquisto di biglietti di questa fortunata Lotteria.

STEFANO PALMA

CENNO STORICO DELLA CITTA' DI BRINDISI

compilato l'anno 1829

(Anni di Cristo 546)

LIBRO III CAP. 2. — TEMPI GOTI

I Goti sono espugnati in Brindisi dagl'Imperiali, e varii accidenti successi.

Deteriorati di molto gl'interessi degl'Imperiali nella guerra Gotica, dovè Giustiniano raccogliere nuove truppe pel supplemento di quei che militavano in Italia. Fu perciò spedito Vitaliano, o Valeriano, che tenea la Prefettura dell'Armenia sotto la guida di Berazze e con Gente Erula condotta del Capitan Vero per la via di Otranto fu assediato Brindisi, ma fu un'intrapresa poco accorta; poichè egli non poteva far fronte alla numerosa armata di Iotila il quale considerò questa intrapresa o come pazzia o come astuzia, dubitando che dietro vi fosse il rimanente delle truppe, ma intanto si venne alle rotte, e vi morirono 200 Eruli. E siccome la fortuna suol'essere amica dei pazzi, ebbe la ventura che li sopravvennero altre truppe sotto la guida di Benazze.

Varie furono le scaramuccie fra queste due armate. Morto intanto Iotila, e successo Ieja bellicoso guerriero; fu richiamato Bellisario da Giustiniano, e fu spedito Narsete. Eunuco, e Cameriere dell'Imperatore. Furono varii i giuochi di fortuna tra Ieja, e Narsete. E siccome i Goti si erano resi molto odiosi, così i Brindisini idearono di provvedere i Capi dell'armata Gota, e di riformare i legni e l'armata. Fattosi dal Sindaco di allora un discorso analogo alla circostanza, per rincorare il popolo, fu eseguito il meditato progetto, e così ridotta alle strette l'armata dei Goti, e Ieja ucciso, fiorì Brindisi per non essere ulteriormente vessata da questa nazione, e così terminò il regno dei Goti, dopo che avea durato per lo spazio di 72 anni.

La sopradetta azione fu grandemente lodata, applaudita, e riconosciuta da Narsete, e poi da Giustiniano, ed i Brindisini furono gratificati, con molti doni, e lodi.

CAP. 3.

TEMPI LONGOBARDI

I Longobardi entrati in Italia depredano Brindisi, od infine sono discacciati.

Ai Goti successero i Longobardi, e fu in tal modo, morto Giustiniano successe, al suo Nipote per sorella, Giustino, uomo inabile, e dappoco, per cui governava sua moglie Sofia avverandosi quell'adagio comune, in casa d'uomo d'appoco la moglie ha il primo luogo. Costei invidiosa della gloria di Narsete, lo caricava di mille rimproveri, volendosene egli vendicare chiamò in Italia Alboino Re dei Longobardi per rendersene Padrone occupò Alboino quella parte d'Italia che da lui fu detta Lombardia, e deliberarono i Longobardi di non voler più governo Reale, e crearono 30 Capitani chiamati da loro Duchi, ai quali per 12 anni posero in mano il Governo della Lombardia. Questi Duchi occuparono buona parte del Regno di Napoli, e fondarono il Ducato di Benevento, restando il resto d'Italia all'ubbidienza dell'Impero Greco, sotto l'Esarco di Ravenna, e particolarmente col Salento Brindisi. Sotto uno di questi Duchi, per nome Romualdo passò Brindisi dal dominio Greco, al Longobardo.

(continua)

Lunedì 14 corrente, si spegneva a Pistoia, martire d'indomabile malattia, il

CAV. ENGELBERTO DIONISI

Console Turco e del Perù a Brindisi.

Padre esemplare, marito adorato, seppe in breve formarsi un'alta posizione sociale, dovuta al proprio ingegno ed all'indefesso suo lavoro.

Lascia inconsolabili la consorte, i figli, i generi, ai quali la *« Città di Brindisi»* invia le sue più sentite condoglianze.

CRONACA

Il Risorgimento di Lecce nel suo numero 2 dell'anno XXVI, riproduce in prima pagina un nostro articolo del Dottor Silvio Mucci, intitolato *Gli Ospedali Militari.*

L'egregio confratello però non ha badato, o forse ha dimenticato di far noto ai suoi lettori, che il suddetto articolo apparteneva alla *« Cittù di Brindisi»* e che uno dei soliti magistrali colpi di forbice, gli aveva fatto cambiar *casa* e *domicilio!*

In ogni modo raccomandiamo all'accreditato *Risorgimento*, che in altra occasione usi verso di noi almeno i più elementari riguardi, che soglionsi scambiare tra giornalisti.

Condoglianze sincere inviamo alla Spettabile famiglia Balsamo, per la morte del Prof. Giuseppe Eugenio Balsamo, avvenuta in Lecce il giorno 10 corrente mese.

Cucine Economiche — Inaspettatamente e con grande compiacimento, abbiamo visto trasformato il nostro ufficio di Polizia Municipale in Cucine economiche, le quali sin dal giorno 14 hanno incominciato a funzionare egregiamente.

Vengono distribuite abbondanti razioni di pasta, carne e pane buonissimo, al prezzo di cent. 10 per razione.

Molte di queste vengono pure distribuite gratuitamente ai più bisognosi ed ai malati.

Un bravo di cuore alla nostra Amministrazione ed al presidente del Comitato Cav. Cesare Dott. Bianchi.

Una speculazione sugli emigranti — Una pubblicazione ufficiale dà dei curiosi particolari sopra una speculazione usuraia che ha luogo in danno dei nostri emigranti al Brasile.

Questi, o per mandar danaro in patria, o per munirsene in caso di ritorno, cercano di aver carta italiana. Ora l'aggio che si fa pagare, più che una enormità si può dire un furto.

A San Paolo l'aggio è di 2 lire per un biglietto da 5; di 3 per un biglietto da 10, e di 4 per uno da 25.

La relazione aggiunge che i genovesi specialmente esercitano questa speculazione in danno degli emigranti. «Non vi è genovese — dice la relazione — che andando nel Brasile non si porti un pacchetto di biglietti di piccolo taglio da rivendere con profitto ».

Contumacia — Essendo stato dichiarato infetto da peste il porto di Smirne, tutti i battelli provenienti da quel luogo, sono ammessi in libera partita soltanto dopo sette giorni a cominciare dalla partenza.

Per i passeggieri è stabilita una sorveglianza sanitaria fino al terzo giorno dopo il loro sbarco, e saranno inoltre applicate le disposizioni delle ordinanze di sanità marittima del 97 - 99 e 900.

Le stesse disposizioni ordinate per le provenienze da Smirne, dovranno usarsi pure per quelle dai porti dell'Asia Minore compresi tra i golfi di Edirmid (Adramytte) e dell'Asia inclusivi.

La modifica dei vaglia postali — Quanto prima verranno attuati nuovi vaglia postali a tassa ridotta, semplificando l'attuale servizio di accettazione e di trasmissione.

I moduli per detti vaglia si venderanno tanto negli uffici postali, quanto nelle rivendite di generi di privativa, ai quali verrà pagata la sola tassa fissata.

Il mittente potrà scrivere dietro del vaglia ed in apposito spazio, una breve corrispondenza, consegnandolo poi col denaro alla posta, la quale rilasciandone ricevuta s'incaricherà della trasmissione.

Ci congratuliamo con i sacerdoti Signor Antonio Manca e Vincenzo Memmola, per la loro promozione a Canonici effettivi di questa Cattedrale; e con i Signori Eugenio Giuffrè e Gerardo Gaudioso, nominati partecipanti.

La Villa a Brindisi — Parecchi volte abbiamo parlalo d'una villa a Brindisi, ed oggi che s'è aperto il nuovo Corso Garibaldi ci si resenta di nuovo l'idea.

Non sarebbe utile per l'igiene e l'estetica cittadina costruire una Villa all'estremità del nuovo Corso?

Che ne pensano i nostri amministratori?

Che la Villa sia uno dei più belli e necessari ornamenti d'una città non c'è chi voglia negarlo. Una tra le cose più belle di Foggia e di Trani è appunto la villa.

A Brindisi poi, ora specialmente che a quanto pare ritorneranno i passeggieri, la costruzione d'una Villa è una cosa necessaria e indispensabile. Ritorneremo sull'argomento.

Occasione favorevole — Si vendono per uso farmacia, bottiglie e boccacci di cristallo con relativi medicinali ed altri oggetti per farmacia.

Per trattative rivolgersi al nostro giornale.

Italia Marinara

Il num. 510 dell'*Italia Marinara*, rivista settimanale illustrata di Marina militare e mercantile, che si pubblica in Napoli ed esce la domenica in tutta Italia, contiene:

TESTO — Appunti della settimana — Il bombardamento reciproco — Riforme al Corpo R. Equipaggi — La emigrazione italiana negli Stati Uniti — L'impresa viveri della R. Marina — Ernesto Gnasso — Il carbone importato a Genova nel 1900 — Marine militari e mercantili estere — Gli Stati uniti di Australia — Cronaca — Varietà — Bibliografia — Ricuperi marittimi — Avvisi ai naviganti.

INCISIONI — Il capitano di corvetta Ernesto Gnasso della marina italiana.

AVVISO

In ottemperanza al disposto del Decreto Ministeriale 15 Dicembre 1900

SI RENDE NOTO

che il 20 Gennaio 1901

in Napoli avverrà l'estrazione dei numeri vincenti della LOTTERIA

Napoli - Verona

Per schiarimenti di pubblico interesse si rimanda all'avviso di Quarta pagina.

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi 1900